

# TREKKING nella Valle delle Ferriere

## Da Campidoglio (Scala) ad Amalfi

Mercoledì 25 Aprile 2007



Con largo anticipo negli scorsi giorni si parlò di intraprendere una escursione nella **Valle delle Ferriere ad Amalfi**. Pertanto, nel giorno stabilito con un consistente numero di amici dell'associazione ci dirigiamo alla volta di questo incantevole trekking.

Arriviamo in località **Pontone** con i propri mezzi, qui, ci dirigiamo nei pressi della piazzetta da dove inizia il percorso.

Ci siamo soffermati più del dovuto

per aspettare l'arrivo con leggero ritardo di Modestino, di Elvira e di Rosanna della quale ho subito notato e apprezzato il suo gaio sorriso. Il gruppo una volta unito parte con in testa la guida ufficiale che oggi ci guiderà per tutto il percorso.

Precedentemente c'è stato un inizio di variazione di programma, infatti il Cappit era orientato a stravolgere tutto, solamente la mia ferrea imposizione lo ha fatto desistere dal suo strambo intento.

Quindi animo e coraggio si parte per un tratto iniziale decisamente in salita e scalpitando per circa seicento scalini fino ad arrivare alla località **Minuto** e poi in località Campidoglio.



Lungo la strada ho potuto finalmente osservare da vicino i rudere della chiesa di Sant'Eustachio del XII secolo, che da sempre ho intravisto dal basso quando mi sono trovato a Pontone. Successivamente arriviamo nella piazzetta di Minuto dove facciamo una brevissima sosta di ricognizione. Da qui il paesaggio sottostante è ammirevole ed offre un'ampia visione. Si riprende il cammino e dopo altri estenuanti scalini si arriva ad un bivio che girando a sinistra conduce direttamente sul

sentiero prescelto. Il percorso in questo primo tratto è alquanto agevole e pianeggiante. Attraversiamo terrazzi coltivati a ortaggi di varia natura.

E' superfluo dire che da qui si può ammirare tutto la parte sottostante di questo lembo di costiera. Il promontorio sul quale è ubicata la cittadina di Ravello è circondato delle montagne che all'orizzonte chiudono la visuale.



Arriviamo in punto dal quale si può osservare sotto di noi a distanza ravvicinata e separate da una massa rocciosa degli scorci di Atrani e di Amalfi.

Proseguiamo il cammino attraverso una scalinata in una pineta tutta pietrosa dove si trova anche una fontana che può dissetare i viandanti. Alcuni amici si trovano già avanti e sono ad aspettarci su un muretto godendosi la spettacolare visione. Da qui ad altezza impossibile si può vedere sottostante, il fondovalle. Di fronte le montagne offrono uno

scenario di rara bellezza. Il sentiero che percorriamo viene chiamato " **l'alta via della valle dei Mulini**"

Attraversiamo una galleria artificiale ricavata nella ventre della montagna per evitare un sentiero precedentemente obbligatorio che a dir poco fa rabbrivire talmente è a strapiombo e a notevole altezza.



Arriviamo finalmente nei pressi della **punta dell'Aglio**, dove sovente gli esperti e i neofiti rocciatori mettono in atto le loro tecniche e loro saggezze di arrampicata. Mi risulta che in questo posto anche alcuni amici del nostro gruppo hanno fatto delle bellissime esperienze. Mi risulta altresì che perfino il "**magnifico zio**" il così chiamato Micciariello abbia intrapreso su una di queste pareti verticali un'arrampicata, con risultati a me sconosciuti. Adesso appuro che anche

Rosanna è intenzionata a provare l'ebbrezza dell'arrampicata, quindi tanti auguri a questa nuova moscardina.

Il percorso prosegue con determinazione e ammirazione, il paesaggio è incantevole, è mozzafiato, è impareggiabile.

Dopo poco arriviamo in prossimità dell'**Anfiteatro**.

Qui si può ammirare a semicerchio una gigantesca massa rocciosa di natura granitica con delle sfumature particolarmente accentuate, evidenziate e risaltanti. Più avanti, lungo il sentiero il rituale "*rito*" viene compiuto nei pressi di una pozzanghera.

Il Cappit con la collaborazione di Giovanni, si prodiga per la bonifica di questo laghetto.



Si prosegue, ormai siamo quasi prossimi alla nostra meta. Infatti arrivati su un promontorio inizia un percorso in lieve discesa che conduce direttamente sul letto del fiume **Chiorito**. La vegetazione in questo preciso punto è ricca di fiori di ogni genere che rendono il paesaggio ancor più affascinante e armonioso.

Già da lontano si poteva osservare la bellezza di questo meraviglioso posto; già da lontano si poteva sentire lo scroscio dell'acque che scorreva lungo il torrente; già da lontano si poteva ammirare e contemplare le stupende cascate che si riversano attraverso la montagna giù a valle; già lontano si poteva immaginare la frescura esistente in questa valle, arrivati sul posto si è potuto evincere tutto ciò che sino a quel momento si è immaginato.

Acqua, tanta acqua fresca, limpida, pulita, cristallina, trasparente che serpenteeggia attraverso il suo naturale cammino.

E qui dico: se è vero che l'acqua talvolta è sinonimo di distruzione, sciagure, catastrofi, calamità, in questo contesto, queste acque sono un dono del Signore, sono create per rendere questi luoghi di un fascino indescrivibile, fantastici, straordinari. Esse scendono verso il fondovalle con armonia e in modo pittoresco creano degli scenari indescrivibili.

Il Cappit ormai è già alla meta, quindi ci induce a salire attraverso il sentiero e portarci sulla parte sommitale.

Questo punto è chiamato "**Fica della Noce**"

Il nome non me lo saprei spiegare se non immaginare che qui anticamente esistesse la presenza ravvicinata di un albero di fico ed uno di noce.

La veduta di questo posto è a dir poco avvincente. Un' enorme cascata anima questo luogo tale da renderlo incantevole.

Quando tutti su, facciamo una sosta e guardiamo con meraviglia il paesaggio.



Io mi spingo più su per arricchire la mia sete di osservare bellezze naturali.



Nel mentre intento a ciò, attraverso un sentiero in discesa sul dorsale della montagna vedo venir giù con decisa andatura "Vincenzo il fontaniere" e Sumino insieme ad altri due amici, vengono dalla parte alta del Megano passando per l'acqua del Vrecciard". Essi provengono da Angri e attraversando tutti i monti Lattari sono diretti ad Amalfi per un connubio montagna-

mare. Avidi di carpire e immagazzinare bellezze non si ha voglia di scendere giù. Mentre Modestino, Rosanna, Elvira, Giovanni, Gerardo, Gianluigi, Carlo, il sottoscritto e Giovanna che oggi ho il piacere di averla in mia compagnia si adagiano su un tappeto erboso a contemplare il posto, il Cappit avendo compiuto la sua missione di accompagnatore, decide di mollare tutto e tutti.

Avvalendosi del parere favorevole di Salvatore, di Anna e del professore Palumbo lascia il gruppo per raggiungere anticipatamente la **Riserva Naturale**, per poi proseguire spedito verso il luogo di provenienza.

Noi incuranti e lasciati al nostro destino continuiamo la nostra sosta.

Più tardi anche noi intraprendiamo la strada in discesa e costeggiando prima un tratto lungo il torrente e poi un sentiero alto attraverso un bosco ci portiamo verso la valle.

Arriviamo ad un bivio, dove un sentiero vertiginosamente scende direttamente nella valle. Io, Giovanna, Carlo e Gianluigi lo imbocchiamo e scendiamo adagi per la presenza di passaggi insidiosi. Modestino, Gerardo, Rosanna ed Elvira proseguono.

Una volta a valle vedo Gerardo e Rosanna che tornano indietro per raggiungere la "Riserva Naturale". Qui il torrente Chiorito raggiunge la sua massima portata per l'affluenza delle acque del torrente **Ceraso** che alimentano il corso d'acqua. Poi incuneandosi attraverso il **vallone Grevona** attraversando i ruderi delle antiche ferriere e dei mulini scende verso Amalfi andando a riversarsi nel mare.



Siamo diretti a mio parere, in assoluto, nel posto più bello e qui trovo molta difficoltà a paragonarlo ad un luogo altrettanto bello.

La molteplicità dei colori, la diversità degli effetti luce, il clima, le acque cristalline che scendono sulle pareti cosparse di muschio fanno sì che questo luogo sia paradisiaco.

Una cascata di notevole altezza rende spettacolare questo posto. Qui, tutto è armonioso, la flora, la fauna vivono in

contesto di rara bellezza. In quest'ambiente umido dal clima tropicale vivono perennemente numerose felci tra cui la rarissima "**Woodwardia radicans**". Appagati e soddisfatti di queste meraviglie, lasciamo con rammarico questo luogo per scendere a valle. Oggi data la splendida giornata e il lungo weekend il sentiero è notevolmente percorso da innumerevoli persone. Molti stranieri raggiungono questo posto per testimoniarne la bellezza.



Più a valle decidiamo di fermarci in riva al torrente per la colazione.

Dopo una prolungata sosta ripartiamo e lungo il sentiero che conduce direttamente ad Amalfi abbiamo modo di poter osservare a distanza ravvicinata i ruderi dei vecchi mulini dove anticamente erano attivamente funzionanti per la produzione di paste alimentari.



Successivamente molti di essi furono trasformati in cartiere per la produzione della carta. Infatti veniva prodotta qui, la carta di Amalfi, la cosiddetta "*carta bambagina*" molto pregiata per le filigrane, stemmi, simboli e disegni. Successivamente per la mancanza di meccanizzazione dei processi produttivi causò un rapido decadimento di quasi tutte le cartiere fino ad essere totalmente abbandonate lungo il torrente Chiorito.

Raggiungiamo attraverso dei limoneti in fiore e qui l'aria è particolarmente cosparsa di un gradevolissimo odore, le porte di Amalfi, siamo nella parte alta della città.

Decidiamo di fermarci nella piazza principale di Amalfi per gustare un gelato ma, una telefonata di un amico comune ci induce a desistere e a raggiungere il posto in cui si trova "ristorante da Zaccaria" avrebbe messo a disposizione e gratuitamente bevande e caffè. Attraversiamo la cittadina di Amalfi senza troppo disagio per il nostro abbigliamento tipicamente montanaro.

Ci portiamo in prossimità della spiaggia e adocchiamo i nostri amici che si stanno prendendo una tintarella e godendo il tepore e la mitezza dei raggi del sole e non solo. Oggi dato che la giornata è particolarmente bella, molti si sono riversati sulle spiagge, perciò la spiaggia è cosparsa di numerose bellezze che mostrano visivamente le proprie bontà e le loro prorompenti forme.

Ci congediamo dai nostri amici e riprendiamo il percorso lungo la strada asfaltata e raggiungiamo in breve tempo il luogo convenuto. Qui tranquillamente troviamo al completo la graziosa famigliola del Micciariello che oggi festeggia un lieto evento. Da parte mia e penso dell'intero gruppo vanno i più fervidi e proficui auguri di un brillante successo professionale alla festeggiata. Un fresco bicchiere di vino, un ghiacciato limoncello e dopo una breve conversazione si riparte.



Per la verità a volte gli amici veri servono anche a questo, perché "*il magnifico*" ha messo a disposizione un furgoncino tipo **Willy-Bus** e comodamente abbiamo raggiunto il punto in cui avevamo sostato le auto. Senza nulla a pretendere ci ha scaricati e dopo poco ognuno si è diretto nei luoghi di provenienza.

Per concludere questa bellissima giornata trascorsa tra montagna e mare con gli amici del cuore, voglio ringraziare tutti, nessuno escluso. Voglio dare una risposta mirata ad Elvira che tempo addietro mi diceva che io ero assente alle escursioni domenicali. Ebbene, dico a lei, carissima Elvira sappi che quando non sono presente fisicamente, sono sempre partecipe con il cuore in mezzo a voi.

Con affetto Henyo.